



L'ATENE di SOLONE e di PISISTRATO

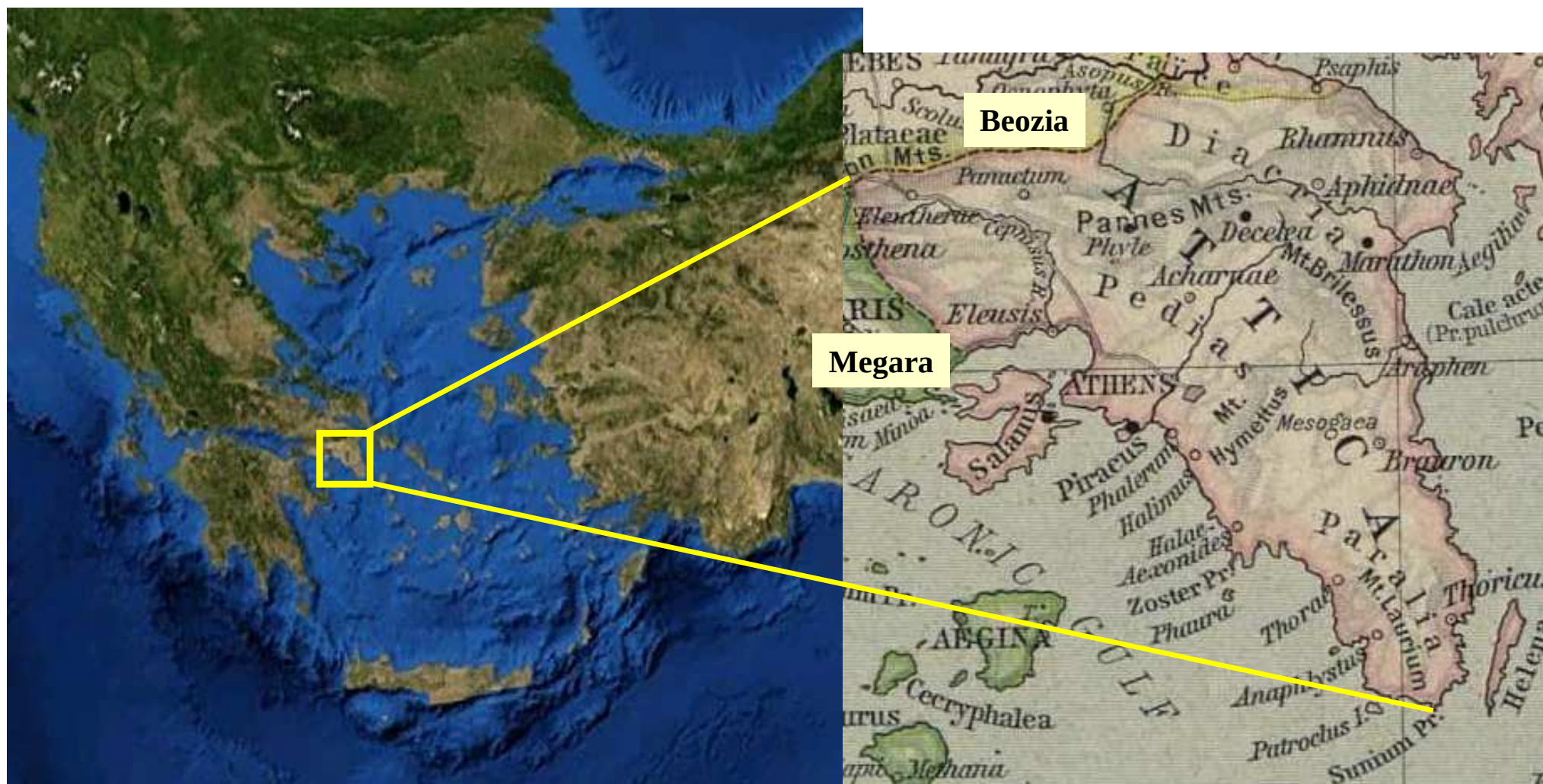


L'Atene di Solone e Pisistrato

1. Dove

Atene si trova in Attica, nella Grecia meridionale.

L'Attica è circondata dal mare; essa confina a nord con la Beozia;
e a ovest con la zona dell'istmo, su cui sorgono le città di Megara e di Corinto.





L'Atene di Solone e Pisistrato

1. Dove

Atene sorge tra i massicci del Parnete e dell'Imetto.

Altre località di rilievo dell'Attica sono le seguenti.

- ❖ Il Pireo e il Falero, i due porti della città di Atene.
- ❖ Eleusi, verso il confine occidentale, dove sorgeva un importante santuario.
- ❖ Capo Sunio, la punta meridionale, dove sorgeva un importante santuario di Posidone.
- ❖ Maratona, dove nel 490 gli Ateniesi sconfissero in battaglia i Persiani.





L'Atene di Solone e Pisistrato

2. Quando

Le origini di Atene sono molto antiche. Essa era già un importante centro miceneo nel XIII sec.

Inizialmente, l'Attica era disseminata di una serie di villaggi. Secondo la tradizione, solo con il re Teseo queste comunità autonome riconobbero un unico centro politico, la *polis* di Atene. Questo processo è detto sinecismo e avvenne in un arco di tempo che può collocarsi tra VIII e VII secolo.

Tralasciando Dracone, che fu un legislatore della fine del VII secolo su cui è noto ben poco, le prime figure storiche che conosciamo per Atene risalgono al VI secolo. Si tratta di:

- Solone, arconte e legislatore all'inizio del VI secolo (nel [594/3](#) o nel 592/1);
- Pisistrato, tiranno nella seconda metà del VI secolo (tra 561/60 e 528/7).



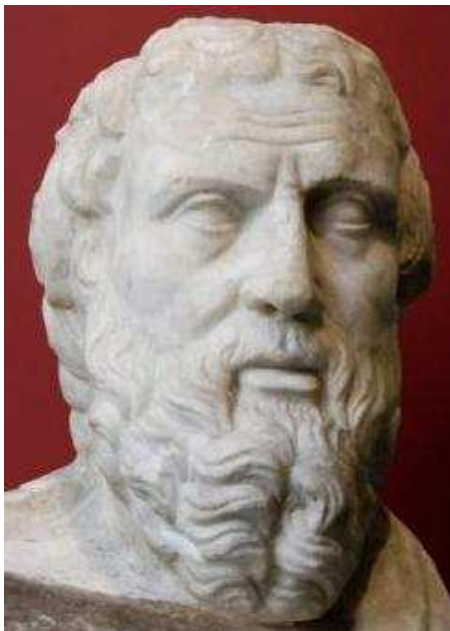


L'Atene di Solone e Pisistrato

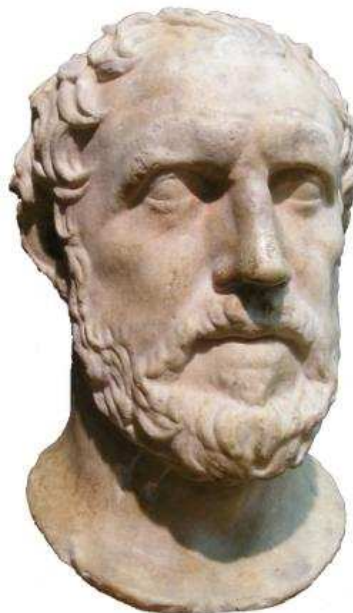
3. Le fonti

Su Solone siamo informati non soltanto dalla tradizione storiografica (Erodoto) e da un testo teorico come la *Costituzione degli Ateniesi* di Aristotele, ma anche dalle [elegie](#), cioè dai testi poetici di argomento politico, che egli stesso compose.

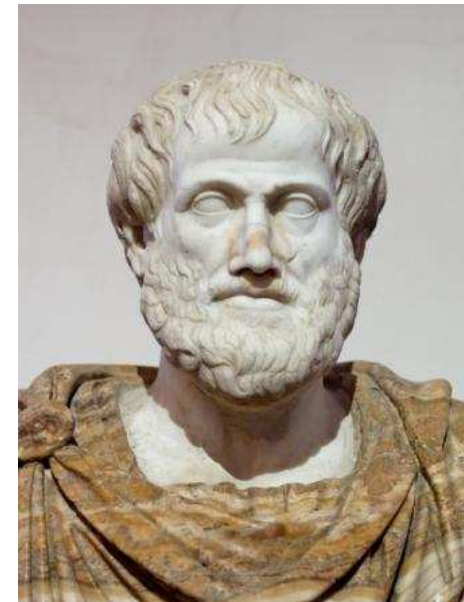
Su Pisistrato siamo informati principalmente dalla tradizione storiografica (Erodoto, Tucidide).



Erodoto



Tucidide



Aristotele



L'Atene di Solone e Pisistrato

4. Il problema agrario

Dalla fine del VI secolo si assiste a un periodo di crisi dal punto di vista agricolo e sociale: la scarsità dei raccolti induceva i contadini a contrarre prestiti per acquistare le sementi; qualora seguisse un secondo anno di carestia, essi non erano in grado di saldare i debiti e quindi finivano per dover vendere le proprie proprietà o persino se stessi, diventando schiavi.



La campagna attica presso Maratona

Si assiste dunque a due fenomeni paralleli, di particolare gravità dal punto di vista sociale:

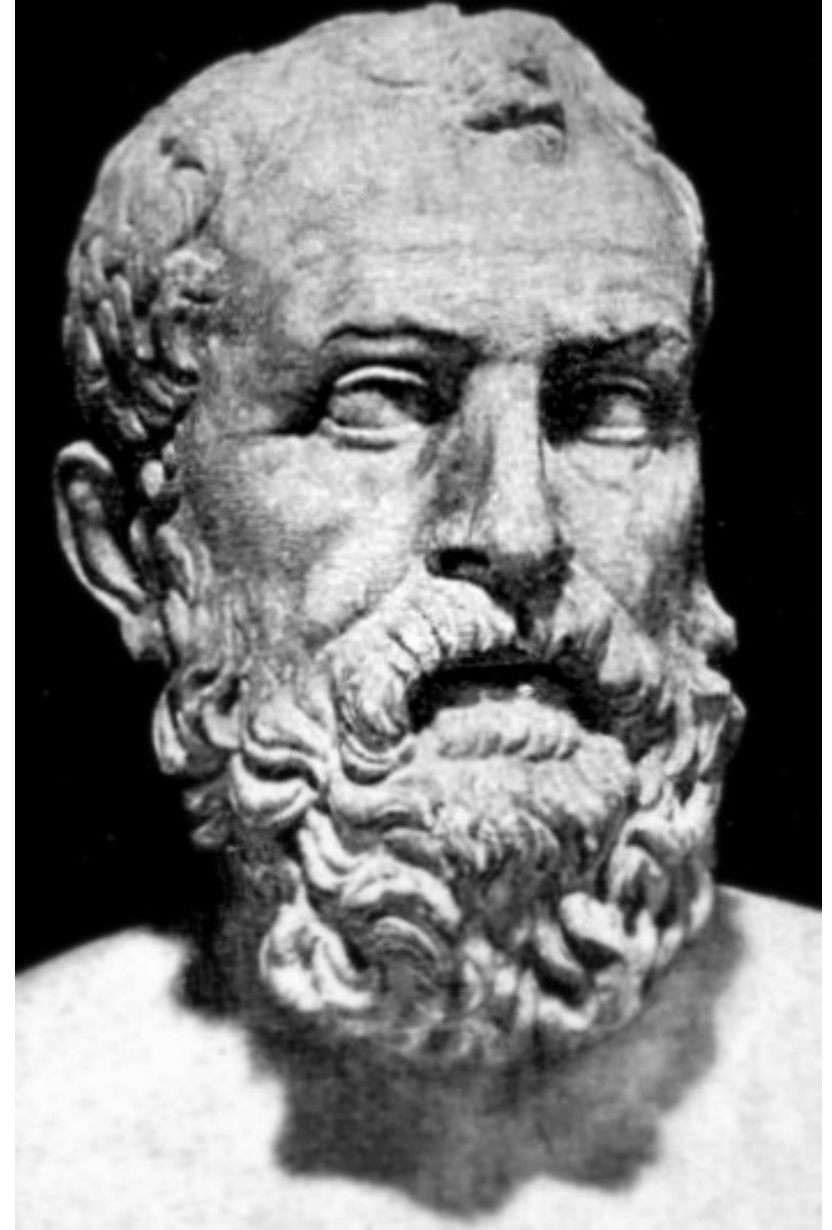
- ❖ la formazione dei latifondi, dal momento che i terreni dei piccoli contadini venivano acquistati dagli aristocratici o dai ricchi;
- ❖ la riduzione in schiavitù di un buon numero di individui di originaria condizione libera.



L'Atene di Solone e Pisistrato

5. Solone

Nel 594/3 o nel 592/1, Solone venne eletto alla carica di arconte e fece approvare una serie di riforme di particolare importanza, che incisero profondamente sulla fisionomia della *polis* di Atene.





Solone tentò di risolvere il problema agrario, che stava acquisendo dimensioni sempre più gravi. La sua riforma prende il nome di *seisáchtheia*, cioè “scuotimento dei pesi”: le terre, “gravate” da ipoteche, vennero liberate e restituite ai vecchi proprietari. Così facendo, Solone limitò l’entità dei latifondi che si erano creati.

Parallelamente, Solone soppresse la schiavitù per debiti, con effetto retroattivo (consentendo dunque ai contadini che erano divenuti schiavi di riguadagnare la loro condizione libera).



L'Atene di Solone e Pisistrato

7. Riforma sul piano economico

Solone modificò il sistema dei pesi e delle misure in vigore ad Atene. Abbandonò le unità di misura proprie dell'isola di Egina e adottò quelle ben più diffuse dell'isola dell'Eubea.

Questo atto favorì il commercio ateniese, che si trovò inserito con maggiore facilità in un mercato più ampio.





Solone stabilì una ripartizione dei cittadini in quattro distinte classi, a seconda del censo, cioè della ricchezza prodotta da ciascuno, misurata in medimni di cereali o metreti di olio o vino (1 medimno = circa 50 litri; 1 metrete = circa 40 litri).

- ❖ Pentacosimedimni: coloro che producevano almeno 500 medimni o metreti.
- ❖ Cavalieri: coloro che producevano almeno trecento medimni o metreti.
- ❖ Zeugiti: coloro che producevano almeno duecento medimni o metreti (costituivano di fatto la classe media).
- ❖ Teti: i nullatenenti.



L'Atene di Solone e Pisistrato

8. Riforme sul piano costituzionale

Il primo obiettivo di questa suddivisione era di carattere militare, cioè di individuare il reparto nel quale serviva ciascuna delle classi.

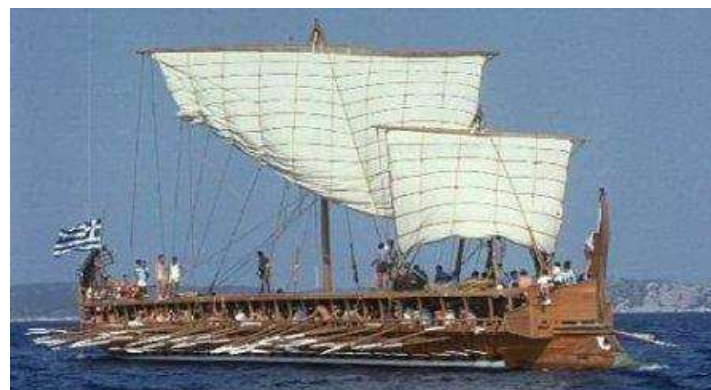
➤ Le prime due classi servivano in cavalleria.



Un cavaliere su un vaso greco

➤ Gli zeugiti servivano nella fanteria oplitica, che era il nerbo dell'esercito (la classe media costituiva dunque la parte più importante delle truppe di terra ateniesi).

➤ Quando Atene si doterà di una flotta significativa, i teti ne costituiranno i rematori.



Una ricostruzione moderna di una trireme



Un oplita su un vaso greco



Il secondo obiettivo della suddivisione soloniana in classi di censo era la creazione di una classificazione funzionale all'accesso di ciascun cittadino alle magistrature: gli individui appartenenti alle classi più alte potevano accedere alle magistrature di maggior rilievo e responsabilità, mentre quelle più basse soltanto a magistrature minori.

- Alla sola prima classe era riservata la carica di *tamías* (tesoriere di Atena), che prevedeva delicate competenze di carattere finanziario.
- Alle prime due classi era riservato l'accesso all'arcontato, la suprema magistratura ateniese in ambito esecutivo.
- Alle prime tre classi era possibile l'accesso alle magistrature minori.
- I teti, l'ultima classe, non potevano ricoprire cariche pubbliche; partecipavano alla vita politica solo in quanto potevano partecipare all'assemblea popolare, aperta a tutti i cittadini ateniesi.



Prima di Solone, l'amministrazione della giustizia era di fatto nelle mani delle famiglie aristocratiche, che gestivano i processi non senza una certa parzialità a favore dei propri pari.

Solone istituì un nuovo tribunale, detto Eliea. In questa nuova istituzione:

- tutti i cittadini ateniesi potevano partecipare come giudici;
- tutti i cittadini ateniesi erano autorizzati a richiedere l'avvio di una causa.

Tale innovazione favorì una giustizia più imparziale nei confronti dei diversi ceti sociali e aumentò il rilievo della partecipazione popolare alla cosa pubblica.



L'Atene di Solone e Pisistrato

10. Valutazioni complessive delle riforme soloniane

Al termine del suo anno arcontale, Solone abbandonò la città e intraprese una serie di viaggi, per evitare che i suoi concittadini pensassero che lui volesse ergersi a tiranno.

Le riforme di Solone complessivamente mirano a dare maggiore stabilità alla polis di Atene e a garantire una maggiore equità sul piano politico e sociale.

Solone ricevette numerose critiche sia dal popolo, che avrebbe desiderato riforme più radicali a proprio favore, sia dall'aristocrazia, che mal tollerava la perdita dei terreni acquisiti e l'ampliamento dei diritti politici.

Tuttavia, come leggiamo nelle sue [Elegie](#) egli rivendicava fieramente di aver seguito una via mediana, di aver agito senza creare disequilibri, dando a ciascuno il giusto.



Il carattere “mediano” delle riforme soloniane aveva lasciato parzialmente aperti i problemi che l’arconte aveva tentato di risolvere. Poco dopo la sua partenza, i conflitti esplosero di nuovo e si formarono tre diverse fazioni.



- La fazione dei “pediei”, cioè i residenti della pianura attica, guidati da Licurgo.
- La fazione dei “parali”, gli abitanti della costa, guidati da Megacle.
- La fazione dei “diacri”, gli abitanti della zona collinare, guidati da Pisistrato.

I diversi interessi degli abitanti delle tre aree geografiche erano in conflitto. In particolare, i diacri erano probabilmente i contadini più poveri, quelli cioè che abitavano le zone collinari, più dure da coltivare e meno abbondanti nei raccolti.



Approfittando di questa situazione, Pisistrato si erse a rappresentante degli interessi della fascia più povera della cittadinanza, proponendosi come portavoce degli interessi dei contadini e nello stesso tempo come mediatore tra le esigenze delle diverse fazioni in lotta.

Con un pretesto (fingendo, cioè, di aver subito un attentato), Pisistrato riuscì ad occupare l'acropoli e a circondarsi di una guardia del corpo. Iniziò così il suo primo periodo di [tirannide](#), nel 561/60.

Pisistrato fu tiranno di Atene fino alla sua morte, nel 528/7, ma non ininterrottamente: infatti, secondo le fonti, egli fu esiliato due volte, ma riuscì sempre a rientrare in città con espedienti di varia natura.





Pisistrato non modificò l'assetto costituzionale introdotto da Solone. La vita politica cittadina continuò a essere gestita come in precedenza, anche se sotto la supervisione del tiranno. Ecco di seguito una serie di iniziative di Pisistrato.



La dracma ateniese

1) Egli incentivò i piccoli proprietari terrieri, favorendoli tramite prestiti a condizioni agevolate.

2) Introdusse la dracma, la moneta caratterizzata dai due simboli della *polis* (la dea Atena e la civetta), che favorì lo sviluppo degli scambi commerciali.



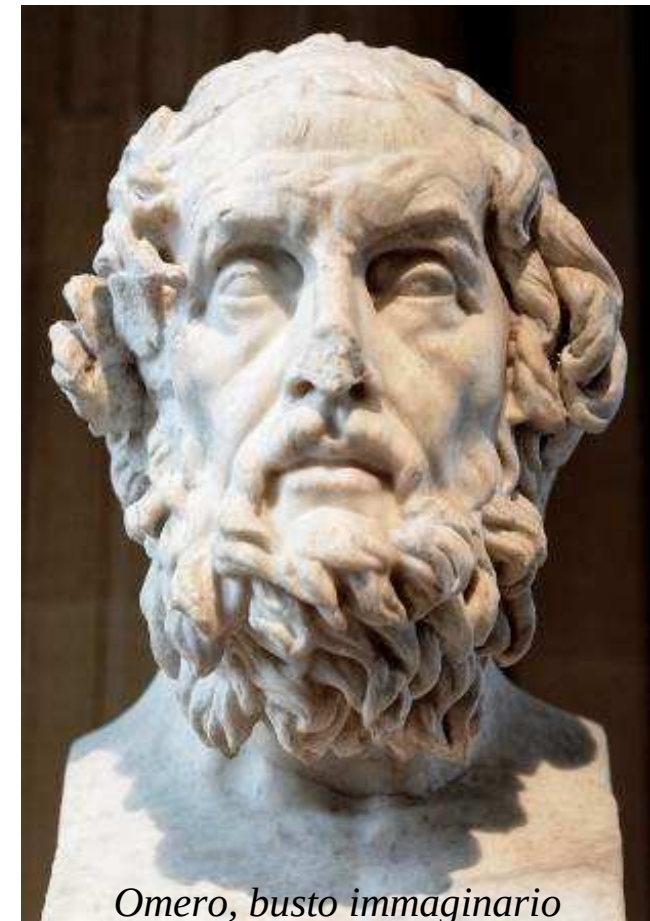
L'euro greco oggi

3) Incentivò le opere pubbliche, creando così nuove occasioni di lavoro per i cittadini. In particolare, a Pisistrato si devono i primi edifici sacri di pregio sull'Acropoli, che poi verranno distrutti dai Persiani nel 480, quando, nella seconda guerra persiana, la città fu devastata (l'acropoli come la ammiriamo ancor oggi è il frutto della politica edilizia di Pericle a metà del V secolo).



4) Sul piano della politica culturale, Pisistrato promosse la prima edizione dei poemi omerici e fu ospite e mecenate di importanti poeti del tempo (come Anacreonte e Simonide).

5) Sul piano della politica estera, Pisistrato tentò di ampliare i contatti della città di Atene con l'estero, per favorire la creazione di quella rete di rapporti commerciali che intendeva creare.



Omero, busto immaginario

Complessivamente parlando, Pisistrato riuscì a rendere Atene più prospera e più stabile, fornendo anche ai ceti più umili occasioni per migliorare le proprie condizioni economiche e, dunque, sociali.



Morto Pisistrato nel 528/7, il potere passò ai figli Ippia e Ipparco, detti Pisistratidi (cioè “figli di Pisistrato”): costoro, e soprattutto il primo, agirono con minore mitezza rispetto al padre.

Ipparco fu assassinato nel 514/13 da Armodio e Aristogitone, due giovani che poi furono celebrati dalla propaganda democratica ateniese come i “tirannicidi”; in realtà, l'omicidio aveva avuto cause private e non politiche.

La tirannide di Ippia si inasprì ulteriormente, finché nel 511/10 egli fu cacciato da una spedizione congiunta di alcune famiglie ateniesi (tra cui quella degli Alcmeonidi, a cui apparterranno Clistene e Pericle) e di Sparta.



Armodio e Aristogitone



Attraverso le figure di Solone e di Pisistrato (con l'appendice dei figli di quest'ultimo), si è ripercorsa la storia di Atene dell'intero VI secolo:

- dall'arcontato di Solone, all'inizio del VI sec. (594/3 o 592/1);
- alla cacciata di Ippia, alla fine del VI sec. (511/10).

In questo lungo periodo di tempo:

- ❖ il regime politico di Atene è passato dall'aristocrazia, cioè da un ordinamento in cui un gruppo limitato di individui deteneva per diritto di nascita l'esclusiva della partecipazione alla vita politica, alla timocrazia, cioè a un regime in cui la partecipazione alla vita politica è direttamente proporzionale alla ricchezza degli individui;
- ❖ l'ampliamento (per quanto ancora limitato) della partecipazione alla vita politica si manifesta anche nel coinvolgimento del popolo nell'amministrazione della giustizia, attraverso l'istituzione soloniana della Eliea;
- ❖ il ceto medio agrario è favorito dalle politiche di Solone e di Pisistrato, i quali comprendono come sia di fondamentale importanza per la *polis* che lo strato sociale più ampio della città, decisivo anche per il suo ruolo militare nella fanteria oplitica, debba essere in ogni modo sostenuto.

L'ATENE di SOLONE e di PISISTRATO



FINE



Le datazioni greche presentano spesso una indicazione doppia, separata da una sbarretta obliqua. Ad esempio: 594/3.

Ciò dipende dal fatto che noi spesso conosciamo la collocazione degli avvenimenti in base all'arconte sotto i quali essi si verificarono, dal momento che sono conservate le liste pressoché complete degli arconti ateniesi, anno per anno. Ad esempio: sappiamo da un testo epigrafico che la seconda lega navale ateniese fu fondata sotto l'arcontato di Nausinico; poiché è noto che costui ricoprì quella carica nel 378/7, dunque la lega fu fondata nel 378/7.

Poiché gli arconti entravano in carica all'inizio dell'estate e abbandonavano la carica alla fine della primavera, ne consegue che la datazione "arcontale" va dall'estate di un anno alla primavera del successivo. Dunque, ad esempio, la datazione al 594/3 indica l'anno che va dall'estate del 594 alla primavera del 593.



*Non perirà la patria nostra: non lo vuole
Zeus né la mente degli dei beati;
veglia una dea magnanima, tiene su lei le mani:
Pallade, figlia dell'Onnipotente.
Ma sono loro, i cittadini folli, affascinati
dal denaro, che vogliono distruggerla,
e sono i demagoghi ingiusti: sconteranno
con tanti guai la loro tracotanza.
Non conoscono remore agli eccessi, non sanno
gustare gioie conviviali in pace.
Si fanno ricchi dietro all'ingiustizia
senza riguardo a beni sacri o pubblici,
chi di qua chi di là saccheggiano, rapinano,
spregiando i fondamenti di Giustizia.
Ella non parla: conscia del presente e
del passato, arriva sempre, vindice, col tempo.
Piaga senza rimedio grava sulla città.
È diventata schiava in un baleno.
La schiavitù ridesta lotte civili e guerre
sopite, e tanta gioventù ne muore.
Per i nemici, la città diletta si consuma
in convegni che pescano nel torbido.*

*Ecco i mali che girano nel popolo: dei poveri
sono molti che migrano lontano,
all'estero, venduti schiavi, in ceppi indegni.
La rovina di tutti è, in ogni cosa, la rovina
d'ognuno, e non c'è porta che la blocchi:
varca d'un balzo le muraglie, e coglie anche chi fugge
e si rimpiaffa in camere segrete.
Questo mi detta il cuore d'insegnare agli Ateniesi:
il Malgoverno è fonte di rovina;
il Buongoverno è fonte d'ordine e di misura,
getta spesso i colpevoli in catene,
appiana asprezze, limita la sazietà, cancella
la prepotenza, secca in boccio i fiori
del male, indirizza le sentenze storte, mitiga
la superbia, sopisce la discordia,
la bile dei dissidi funesti: allora gli uomini
non hanno che saggezza ed equità.*

(Trad. di F.M. Pontani)



Approfondimenti: l'Atene di Solone e di Pisistrato

L'equità di Solone in una sua Elegia

L'equità di Solone nelle parole di una sua Elegia.

δῆμῳ μὲν γὰρ ἔδωκα τόσον γέρας ὅσον ἐπαρκεῖν,
τιμῆς οὔτ' ἀφελὼν οὔτ' ἐπορεξάμενος·
οἳ δ' εἶχον δύναμιν καὶ χρήμασιν ἦσαν ἀγητοί,
καὶ τοῖς ἐφρασάμην μηδὲν ἀεικὲς ἔχειν·
ἔσπην δ' ἀμφιβαλὼν κρατερὸν σάκος ἀμφοτέροισι,
νικᾶν δ' οὐκ εἶας οὐδετέρους ἀδίκως.

...
δῆμος δ' ὦδ' ἂν ἄριστα σὺν ἡγεμόνεσσιν ἔποιτο,
μήτε λῆην ἀνεθεὶς μήτε βιαζόμενος·
τίκτει γὰρ κόρος ὕβριν, ὅταν πολὺς ὄλβος ἔπνηται
ἀνθρώποις ὅπόσοις μὴ νόος ἄρτιος ᾔη.

...
ἔργμασι γὰρ ἐν μεγάλοις πᾶσιν ἀδεῖν χαλεπόν.

Privilegi non tolsi e non aggiunti al popolo,
assegnandogli tanto quanto basta.

Nulla d'indegno volli che spettasse a quanti
per potenza o danaro erano in vista.

Stetti, cinto di scudo, a fronte agli uni e agli altri, esclusi
da una vittoria ingiusta gli uni e gli altri.

...

Sarà così che il popolo potrà seguire i capi
senza anarchia ma senza costrizioni.

Madre di prepotenza è sazietà, se la ricchezza
è tanta e l'uomo manca d'equilibrio.

...

piacere a tutti in cose grandi è arduo.

(Trad. di F.M. Pontani)

[Torna alla schermata di origine...](#)



Il termine tiranno (*týrannos*) nasce in Grecia con accezione totalmente neutra: esso, cioè, identifica un individuo che esercita da solo il potere, senza però specificare se tale dominio sia stato ottenuto con la forza o con metodi legittimi, o se è gestito nel rispetto della legge o in modo arrogante e autocratico.

Originariamente (VII sec.), in Grecia il tiranno è un individuo che, in una condizione di contrasto sociale, viene scelto dalle parti in lotta per ricomporre il dissidio. Si tratta dunque di una figura di arbitro, mediatore, pacificatore. E' evidente, in tale contesto, la valenza neutra del sostantivo, che non è ancora caricato negativamente.

Lo scivolamento verso un'accezione negativa si avrà soltanto nel V secolo e uno dei primi testimoni ne è Erodoto: lo storico chiama "tiranno" il re che gestisce il proprio potere con arroganza e senza rispetto alcuno per i concittadini.